

■ INEDITA ALLEANZA

L'ex Dc Tabacci salva
la Bonino: scongiurata
la raccolta di firme

CARUGATI >> 2

AL NAZARENO SONO CONVINTI DI AVERE GIÀ IN TASCA L'INTESA CON I RADICALI

Tabacci salva la lista Bonino raccolta firme scongiurata «Accordo con il Pd? Vedremo»

L'ex esponente della Dc mette a disposizione il suo simbolo

IL CASO

ANDREA CARUGATI

ROMA. Nella sala della stampa estera, due passi da Fontana di Trevi, la scena cambia in un attimo: prima ci sono i radicali capeggiati da Emma Bonino che gridano al «vulnus democratico» per le cervelotiche regole sulla raccolta firme. Di colpo appare Bruno Tabacci e la denuncia fa spazio ai peana per l'ex dicci folgorato sulla via radicale grazie alla comune fede europeista. Le barricate contro la «trappola delle firme» svaniscono, Emma assume un tono flautato e ringrazia l'uomo che «con un gesto generoso ha reso un grande servizio al Paese».

Il «soccorso bianco» del leader di Centro democratico (presente alle elezioni del 2013, dunque in grado col suo logo di rimuovere l'obbligo firme) spazza via i brutti pensieri che hanno agitato la galassia radicale.

Non solo per il numero (25mila), ma anche per l'oggettiva difficoltà che avrebbero avuto a iniziare subito una raccolta firme senza i nomi dei candidati del centrosinistra nei collegi.

Tabacci, dopo essere stato per mesi l'uomo ombra di Giuliano Pisapia (fino al forfait dell'ex sindaco), spiega così la sua scelta: «Io vengo dalla tradizione di De Gasperi, una lista europeista è nel mio dna. E poi sono convinto che senza Bonino alle elezioni saremmo stati tutti più poveri».

Le trattative tra i due sono iniziate sotto Natale: un paio di incontri, coperti dal più assoluto riserbo. Fino alla svolta, mercoledì sera, anticipata ieri: la lista comune. Il 13 gennaio a Roma una grande convention di lancio (atteso Enrico Letta): solo allora si saprà se «+Europa» sarà o meno alleata del Pd. «Nessuna coalizione, al massimo si tratta di apparentamenti nei collegi, ma ognuno avrà il suo programma e il suo leader», spiega Bonino. Tabacci

è ancora più freddo sull'ipotesi di accordo con Renzi: «La loro pulsione all'autosufficienza non è morta, devono dimostrarvi di volerla davvero la coalizione».

Al Nazareno la fine del rompicapo sulle firme radicali è stata accolta con sollievo. Ora l'obiettivo è arrivare rapidamente alla meta: «Ora confrontiamoci sui programmi, per fare un vero accordo politico», dice il mediatore Piero Fassino. Nel Pd sono convinti che l'accordo sia già in tasca, e che i prossimi giorni di tira e molla siano utili ai radicali per farsi un po' di pubblicità. La trattativa sui collegi parte in salita. Nel Pd si pensa di destinare a +Europa 3 collegi sicuri, per Bonino e altri due. Sull'altro fronte la richiesta sarà certamente più alta, si punta a chiudere sui 5-6. «Io non mi muovo mai per convenienze», taglia corto la leader radicale. Ci sono ancora due settimane per trattare. Tra i radicali c'è chi pensa che il 3% sia un traguardo possibile. E che questo Pd sia «più una zavorra che un traino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il personaggio

Da De Mita a Pisapia, i mille volti di Bruno

••• BRUNO Tabacci è in continuo movimento. È partito democristiano, da oggi sta con i radicali. È passato da Ciriaco De Mita a Pierferdinando Casini a Emma Bonino. Come dire, dal cuore della prima repubblica agli eredi di chi combatteva la partitocrazia: e nel mezzo una sfilza di passaggi così numerosi che è difficile temere il conto. Questo settantenne mantovano che a 18 anni era già iscritto alla Dc, passato indenne dal ciclone Tangentopoli, oggi è l'eroe dei radicali. Ma fino a qualche settimana fa aiutava Giuliano Pisapia a rimettere in piedi il centrosinistra. L'imprevedibile Tabacci, da 25 anni in Parlamento, è stato per molti anni uno degli «alti papaveri» della Dc. Prima di diventare un'icona della sinistra, è stato presidente della Lombardia alla fine degli anni '80, luogotenente di De Mita a Milano. Poi ha stazionato qualche anno nel mondo del centrodestra, deputato del Ccd quando Casini era alleato di Berlusconi. Dopo è passato nel centrosinistra: è stato vicino a Rutelli e alle ultime politiche ha dato vita a Centro democratico.



LE MOTIVAZIONI

Una lista europeista è nel mio dna. E poi senza Bonino saremmo stati tutti più poveri

SULL'INTESA

Il Pd deve dimostrare che vuole una coalizione

BRUNO TABACCI
leader di Centro Democratico

